

## Santo Domingo, si schianta aereo con due italiani

**SANTO DOMINGO** Un incidente aereo nella Repubblica Dominicana, mercoledì pomeriggio, è costato la vita alle quattro persone che si trovavano a bordo, tra cui due italiani. Pier Paolo Barbi, 76 anni, originario della provincia di Torino, viveva a Santo Domingo da 20, dove collaborava con un'organizzazione non governativa. Era lui il proprietario (e il pilota) del monomotore che è partito nel tardo pomeriggio di mercoledì dall'aeroporto internazionale Herrera di Santo Domingo, diretto a Santiago de los Caballeros, nel centro nord del paese. Con lui c'era il nipote, Marco Ponza, 27 anni. Anche Marco aveva scelto di vivere nella Repubblica Dominicana da qualche anno e di sposare una ragazza del posto, Glorís Rodríguez. Che mercoledì è salita sul monomotore col marito e la cugina, Vladimira. Secondo le prime informazioni, a provocare l'incidente in una zona montagnosa della provincia di Santiago de los Caballeros, sarebbero state le cattive condizioni del tempo. I resti dell'aereo, come ha spiegato il direttore generale dell'Aeronautica civile dominicana Carlos Alvarez Guzman, sono stati individuati qualche ora dopo l'incidente, ma la zona particolarmente accidentata ha permesso solo ieri l'intervento delle squadre di soccorso. Il corpo di Barbi, a quanto dichiarato dal vice console italiano, sarà fatto rientrare in Italia.

Confermato l'arresto dei due islamici. La presunta mente della strage di Madrid tace, il suo allievo: «Sono egiziano, non palestinese»

## Kamikaze, la Francia smentisce l'ipotesi attentato a Parigi

Susanna Ripamonti

**MILANO** Il gip Silvana Petromer ha confermato ieri, nel carcere di San Vittore, l'arresto dei due islamici accusati di associazione per delinquere finalizzata al terrorismo internazionale. I due hanno scelto opposte strategie difensive: Rabei, il più inguaiato, tace; il suo allievo prova a difendersi e almeno una cosa la ammette: non si chiama Yahia Payumi e non è palestinese. Il suo vero nome è Yehia Ragheh ed è egiziano. Ora hanno anche due avvocati diversi. Rabei, che stando a ciò che lui stesso dichiara nelle intercettazioni ambientali sarebbe una delle menti dell'attentato di Madrid continuerà ad essere assistito d'ufficio da Viviana Bossi, contattata tramite il call center subito dopo l'arresto, mentre Yehia sarà difeso da Sandro Clementi, avvocato di altri islamici sotto

processo. Ieri mattina ha risposto per circa un'ora alle domande del gip, cercando di chiamarsi fuori dalle accuse. Contro di lui ci sono le intercettazioni ambientali in cui Rabei lo indottrina e lui si dichiara pronto al martirio. «Io sono pronto a sacrificarmi» afferma, in un contesto in cui sacrificio significa inequivocabilmente attentato kamikaze. Rabei infatti risponde: «Fratello Yahia, bravo per il tuo entusiasmo ma mantieni la calma, considerati già in paradiso per il solo fatto che sei pronto a sacrificare la tua vita... (versetti del Corano) ... devi sapere che la jihad ha diversi meccanismi, diversi componenti, c'è il sapere l'informazione, lo studio. Perché non ti occupi dei rendere informazioni sull'ambasciata e sui movimenti dei vari funzionari e dipendenti?».

In un altro passaggio Rabei invita l'aspirante martire a leggere «2000 pagine che ti spiegano cosa è il signifi-

cato della jihad, e dopo puoi ascoltare, guarda me, io ho sempre la cassetta del martirio, l'ascolto sempre... ci sono circa 300 cassette di azioni dei mujahiddin, in Cecenia, in Afghanistan, in Algeria, nel Kashmir ed in altri paesi». Sono quelle studiate dagli attentatori di Madrid: «queste sono delle cassette molto particolari... ti facilitano tutto quando le senti entrano nel tuo corpo ma devi ascoltarle in continuazione io le ascolto in continuazione... anche adesso che sto lavorando al momento della pausa io uso sia il cd che le cassette mentre per te è meglio se senti prima le cassette e poi il cd... in particolare questa cassetta ha una voce indecifrabile... entra nelle tue vene. Questa in Spagna l'hanno imparata tutti a memoria ti dà molta sicurezza e tranquillità... ti toglie la paura...».

Sempre dalle intercettazioni si deduce che Rabei avrebbe dovuto incon-

trarsi a Parigi con un suo referente proveniente dal Belgio e con tal Mohammed, già partito per la capitale francese. I magistrati milanesi Maurizio Romanelli e Armando Spataro, che conducono l'indagine, hanno sempre chiarito che non ci sono elementi per affermare che fosse in preparazione un attentato nella capitale francese. Avrebbe potuto trattarsi solo di una tappa intermedia. Cosa che hanno ribadito anche ieri in una nota, dopo che governo e autorità giudiziaria francese hanno protestato per la notizia che ieri era data per certa dalla stampa italiana. Il ministro dell'Interno Dominique Villepin ha detto che sono state «analizzate tutte le informazioni disponibili sulla questione» e ha aggiunto: «Posso confermare che in questi scambi non vi sono indicazioni che si stessero preparando possibili attentati a Parigi, nella metropolitana o altrove».

ROMA

## Il Papa celebra il Corpus Domini

Ieri Giovanni Paolo II ha annunciato uno «speciale anno dell'Eucaristia» che comincerà con il congresso eucaristico mondiale che si tiene in Messico dal 10 al 17 ottobre prossimi a Guadalajara, per concludersi con il sinodo dei vescovi che si terrà in Vaticano dal 2 al 29 ottobre 2005. L'occasione è stata la cerimonia per la ricorrenza del Corpus Domini tenutasi sul sagrato della Basilica di san Giovanni. Il Papa apparso in discrete condizioni fisiche ha letto per intero e in modo chiaro la sua omelia. Alla fine della messa, seduto sulla sedia posta a bordo di una camionetta bianca scoperta e sormontata da un baldacchino ha guidato la tradizionale processione che dalla basilica di san Giovanni si è conclusa a quella di santa Maria Maggiore.

PALERMO

## Mucca pazza: un nuovo caso?

Un presunto caso di variante del morbo di Creutzfeldt-Jakob, la forma umana della malattia neurologica legata al consumo di carne proveniente da animali con il morbo della mucca pazza, è stato segnalato da medici di una clinica specializzata in malattie nervose di Palermo. La malattia avrebbe colpito una donna trentenne, residente nella provincia di Palermo.

RIMINI

## Trovato morto col cranio sfondato

Nudo, riverso bocconi in mezzo al salotto, il capo sfondato con un corpo contundente, forse un soprammobile. Così è stato trovato, ieri sera, il corpo di un ex pasticciere, ora dipendente del canile municipale di Coriano, in provincia di Rimini. Gli investigatori puntano sul mondo della prostituzione omosessuale. Lo stato in cui è stato trovato il cadavere e le cassette pornografiche gay sequestrate lascia poco spazio ad altre ipotesi.

## Reato d'opinione. Mandato di cattura per Jannuzzi

Il senatore forzista condannato per diffamazione dovrebbe scontare due anni. Pera: porterò il caso in Europa

Anna Tarquini

**ROMA** Adesso se ne è accorta anche la destra: nel nostro Paese esiste il reato d'opinione. A farne le spese è per la seconda volta Lino Jannuzzi, senatore forzista condannato per diffamazione a mezzo stampa per fatti che risalgono a più di dieci anni fa quando era direttore de «Il giornale di Napoli». Angelica Di Giovanni, presidente del Tribunale di Sorveglianza di Napoli, ha deciso ieri che il giornalista deve scontare due anni, cinque mesi e dieci giorni di carcere e ha dato mandato per l'esecuzione dell'arresto al tribunale di Monza. Il giudice è lo stesso che circa un anno fa aveva già sentenziato la sua condanna poi annullata dal Consiglio d'Europa. Dopo la sentenza si è anche voluta togliere più di un sassolino dalla scarpa: «Non mi sono sfuggiti - ha detto riferendosi a Jannuzzi - gli articoli che mi ha dedicato... Sono un'espressione poco ortodossa del concetto di libertà di stampa del resto già presenti in in altri scritti dell'autore». Respinta anche la richiesta di affidamento ai servizi sociali avanzata dagli avvocati Valerio De Martino e Grazia Volo. Ed anche in questo caso è la seconda volta che il collegio presieduto da Angelica Di Giovanni respinge la possibilità di pene alternative perché il parlamentare possa scontare in questo modo una condanna.

Dall'Ordine dei giornalisti, alla Fnsi, alla politica la reazione è durissima. «Una decisione grave e intollerabile - sostiene Gianfranco Fini. «Una vicenda paradossale - secondo Gasparri. Il presidente del Senato Pera ha già annunciato che sottoporrà nuovamente l'intera questione alla Giunta per le elezioni del Senato e ai presidenti dei due organismi europei. «È una vicenda - ha detto - tanto più sconcertante perché si tratta di condanna per reati di opinione e perché il senatore Jannuzzi gode anche dell'immunità del Consiglio di Europa e dell'Unione Europea Occidentale, di cui è membro».

Lino Jannuzzi ha appreso la notizia del nuovo mandato d'arresto a Parigi



Il senatore di Forza Italia Lino Jannuzzi nel dicembre scorso

direttore del quotidiano di Napoli. Jannuzzi andò allora in Francia e presentò ricorso al Consiglio d'Europa che sentenziò la sua immunità. Il giudice fu costretto ad annullare l'ordinanza di arresto; ma in questo anno e mezzo è andato avanti il ricorso in Cassazione che ha dato ragione a Jannuzzi annullando la sentenza di Angelica De Giovanni. A questo punto le carte sono tornate di nuovo a Napoli e ieri il magistrato ha emesso un nuovo ordine d'arresto lasciando la sua esecuzione, per competenza, al tribunale di Monza.

«Non si può rischiare la galera per fare informazione - ha commentato il

presidente dell'Ordine dei giornalisti Lorenzo Del Boca. «La situazione dell'informazione in un Paese dove si arrestano i giornalisti - ha detto il segretario generale della Fnsi Serventi Longhi - e li si manda in galera per diffamazione è davvero gravissima». Durissima reazione anche dal direttore di «Liberò», Vittorio Feltri: «Sono scandalizzato e indignato con il governo Berlusconi che in tre anni non è riuscito ad assumere un provvedimento che non comporta neanche un euro di spesa: la depenalizzazione dei reati di opinione. In nessun Paese si ricorre per reati d'opinione alla sede penale anziché a quella civile».

dove si trova da tempo e dove si era «rifugiato» su consiglio degli amici mentre la giustizia faceva il suo corso. Nel pomeriggio ha ricevuto una lunga e affettuosa telefonata del presidente della Camera Casini. Adesso, dalla capitale francese, fa sapere che questa volta si farà mettere le manette. «Ora basta, sa-

bato torno in Italia e mi faccio arrestare. Partirò da Parigi alle 9.30 e atterrerò a Fiumicino alle 11.20, pronto per consegnarmi. Sono stufo di questa storia». Jannuzzi era stato condannato a scontare due anni di carcere il 13 novembre del 2002. Colpa di tre querele passate in giudicato e risalenti all'epoca in cui era

Arrestato a dicembre con oltre 4 kg di cocaina in una sacca. Lui nega, l'accusa chiede la pena di morte

## Italiano rischia la fucilazione a Bali

Cosimo Pierotti

**ORBETELLO (GROSSETO)** Pena di morte da eseguire mediante fucilazione. È la richiesta avanzata dai magistrati balinesi per Juri Angione imputato in un processo in Indonesia per traffico internazionale di droga. Il ventiquattrenne di Orbetello è stato arrestato il 3 dicembre scorso all'aeroporto di Ungurha Ray perché nella sua sacca da surf vennero trovati 4,35 chili di cocaina. Il giovane ha sempre negato di sapere che nel suo bagaglio vi fosse un quantitativo di droga il cui valore ammonta a mezzo milione di dollari. La difesa, costituita da un avvocato italiano e uno indonesiano, infatti ha portato avanti la tesi dell'innocenza del ragazzo.

La notizia della richiesta di condanna a morte è stata un fulmine a

ciel sereno per i familiari e per gli amici, cui era stato assicurato anche dal capo della polizia di Bali, Iptu Putu Gunadi, che si poteva arrivare ad una pesante condanna, ma che questa non sarebbe stata superiore a venti anni di carcere e quasi 100 mila euro di multa.

Juri Angione era giunto all'aeroporto di Bali con volo proveniente da San Paolo in Brasile, dopo uno scalo a Bangkok. Gli addetti della stazione aeroportuale si erano insospettiti per un il borsone da surf e con un apparecchio a raggi x hanno controllato la borsa dall'esterno, rilevandone un'insolita consistenza nei bordi. Allora dopo aver fatto intervenire un cane antidroga, che ha segnalato la presenza di cocaina gli addetti alla sicurezza hanno aperto la borsa trovandovi insieme all'attrezzatura da surf ventinove buste di plastica nascoste nella fodera in-

terna della sacca.

Da allora Juri Angione è detenuto nel carcere balinese di Kerobokan. I genitori si sono subito recati sul posto per stare vicini al ragazzo e consentirgli un'adeguata difesa durante il processo, che va avanti da sette mesi, ma che ormai è quasi giunto al suo epilogo. Entro fine mese verrà espresso un verdetto. Intanto i parenti hanno rivolto un appello a tutti i maresmmani affinché li possano sostenere nelle ingenti spese legali e non che stanno affrontando.

Anche il presidente del consiglio regionale della Toscana, Riccardo Nencini, ha dichiarato di che la Regione si mobilerà contro la richiesta di condanna a morte. «Non cesseremo mai le nostre battaglie contro le legislazioni che calpestanto i diritti inalienabili dell'uomo, prima di tutti il diritto alla vita».

## 12-13 GIUGNO / ELEZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO

**Circoscrizione Italia Meridionale**  
(Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia)

## Una donna del Sud in Europa Il voto a Maria Grazia Pagano

L'Europa del 2000 avrà una Costituzione in cui, grazie soprattutto alle parlamentari, sono stati inseriti i diritti civili e sociali.

Le battaglie delle donne potranno così potenziarsi reciprocamente, con particolare beneficio per le aree più svantaggiate.

L'Europa divenuta più ampia è destinata a proiettarsi nel Mediterraneo dove può costituire un fattore di collaborazione pacifica. Ciò si intreccia con le tradizioni, le culture, i problemi del nostro Mezzogiorno.

Con la sua formazione ed esperienza di docente, con la sua prolungata attività istituzionale al Comune di Napoli e poi al Senato, **Maria Grazia Pagano** costituisce un punto di riferimento forte per queste nuove prospettive.

Facciamo appello a votare e a far votare il 12 e 13 Giugno **Maria Grazia Pagano** della lista Uniti nell'Ulivo, circoscrizione del Mezzogiorno.

Miriam Mafai  
Giulia Tedesco  
Barbara Pollastrini  
Maria Antezza  
Caterina Arcidiacono  
Teresa Boccia  
Giovanna Borrello  
Luisa Bossa  
Antonella Bruno Ganeri  
Anna Maria Bucciarelli

Rosalba Cerqua  
Franca Chiaromonte  
Angela Cortese  
Franca D'Alessandro  
Prisco  
Rosetta D'Amelio  
Marinella De Nigris  
Enza Di Blasio  
Cristina Donadio  
Clara Fiorillo

Angela Francese  
Wanda Giuliano  
Giovanna Martano  
Nunzia Massa  
Lucia Mastrodomenico  
Magda Negri  
Maria José Nervi  
Adele Pandolfi  
Lucia Poli  
Maria Pia Ponticelli

Lucia Ragni  
Elvira Reale  
Clara Ripoli  
Alba Sasso  
Aurora Spinosa  
Laura Trisorio  
Valeria Valente  
Annamaria Valentini  
Lida Viganoni

Vota così



PAGANO